

Livorno e Pisa discutono del futuro del comprensorio

La darsena, il canale e il ponte tre nodi dello sviluppo toscano

Proseguono i lavori per la costruzione del nuovo approdo livornese e per il ponte mobile sui Navicelli - Opinioni diverse, ma tutti invocano un confronto più complessivo e chiarificatore

LIVORNO - Le squadre di operai dell'Italita, un'azienda della chiacchierata Condotte, continuano a lavorare intorno alla darsena toscana. Hanno già rubato al mare centinaia di metri e costruiti enormi spazzoli per raccogliere i futuri mo-

Paolo Pecile, del comitato regionale del PCI

La « questione porto » va oltre gli angusti confini cittadini

L'immagine di due città divise da un ponte può simboleggiare la fantasia del cronista e la curiosità degli altri. Tutto serve a condurre la vicenda: le reminiscenze storiche o l'ipotesi che il campanilismo è duro a morire anche tra Comuni gestiti dalle sinistre.

Ma il dilemma porto si pone, non come da alcuni organi di stampa, non da termini della questione: più divertente, può stimolare contesti di dibattito, può far cadere nel gioco di speculazioni politiche ben precise e soprattutto in quelli ai interessi che con un sereno confronto sulle esigenze di sviluppo del comprensorio hanno ben poco a che fare.

Il problema di sviluppo del porto è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione. La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione.

La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione. La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione.

Diversità d'approccio

Le dichiarazioni rilasciate all'Unità, pur evidenziando alcune diversità di approccio al problema, mettono in luce una realtà di fatto: il fatto che il porto di Livorno e le infrastrutture viarie e ferroviarie che lo devono legare organicamente all'economia regionale ed a quella nazionale rivestono un'importanza fondamentale per lo sviluppo del comprensorio.

La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione. La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione.

La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione. La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione.

La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione. La politica di sviluppo è un problema di politica di sviluppo, non di politica di gestione.

Ali Nannipieri, sindaco di Livorno

Affrontare il problema discutendo tutti insieme

Bisogna guardare all'area della Darsena - ora sconvolta dai lavori - con una visione d'insieme valutando tutte le implicazioni per lo sviluppo di essa comporta. Su questa posizione - che è di tutto il consiglio comunale di Livorno - è d'accordo anche l'amministrazione comunale di Pisa. L'area in questione è divisa da un punto di vista amministrativo (una parte di territorio insiste sul Comune di Pisa e una parte su quello di Livorno) ma è programmatica in modo unitario superando settorialismi e particolarismi.

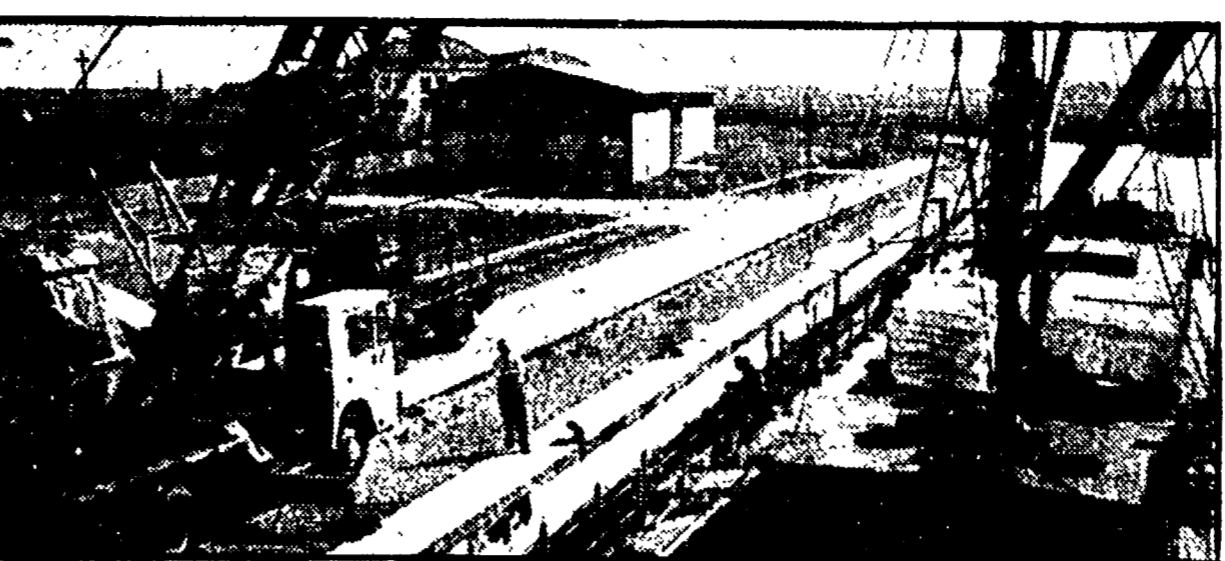
Il problema quindi va approfondito partendo da una visione complessiva: singole soluzioni possono non risolvere e addirittura ritardare una linea di sviluppo. C'è quindi necessità di un incontro almeno a livello comprensorio.

Luigi Bulleri, sindaco di Pisa

Vanno superate visioni limitate e settoriali

E' difficile per le amministrazioni comunali di Pisa e Livorno procedere sempre con coerenza ed unità, come si è visto in questi giorni, nella sistemazione della darsena e delle questioni ad essa collegate. E' difficile - nonostante gli sforzi - mettere in discussione l'idea, avanzata negli ultimi anni, di un unico comprensorio del porto di Pisa e Livorno.

Il problema quindi va approfondito partendo da una visione complessiva: singole soluzioni possono non risolvere e addirittura ritardare una linea di sviluppo. C'è quindi necessità di un incontro almeno a livello comprensorio.



Italo Piccini, console della compagnia portuale

La costruzione del ponte danneggerebbe la darsena

Bisogna partire da alcuni fatti e da alcune cifre: da dieci anni fa lavoravano nella compagnia settecento portuali; oggi siamo 1.800. Se si considerano i nuclei familiari della popolazione dei portuali, oggi siamo 1.800. Se si considerano i nuclei familiari della popolazione dei portuali, oggi siamo 1.800.

Il problema quindi va approfondito partendo da una visione complessiva: singole soluzioni possono non risolvere e addirittura ritardare una linea di sviluppo. C'è quindi necessità di un incontro almeno a livello comprensorio.

Il problema quindi va approfondito partendo da una visione complessiva: singole soluzioni possono non risolvere e addirittura ritardare una linea di sviluppo. C'è quindi necessità di un incontro almeno a livello comprensorio.

Aldo Checchella, docente di economia a Pisa

Il canale potrebbe svolgere almeno 3 importanti funzioni

Almeno tre sono le funzioni che il Canale navigabile dei Navicelli può e deve svolgere. Innanzitutto la funzione di sbocco per le acque del corso d'acqua sorgono industrie navali che debbono continuare ad avere un collegamento con il mare. C'è poi la prospettiva di navigazione fluvio-marittima: il canale che è largo in alcuni punti 23 metri e profondo tre per tutta la sua lunghezza può essere inserito nelle rotte marittime.

Mauro Penco, segretario della sezione PCI Porto

La soluzione migliore è l'insabbiamento del tratto terminale

Non è la prima volta che si sviluppa la polemica intorno alla darsena toscana e all'utilizzazione del Canale dei Navicelli. Il progetto della compagnia portuale per la nuova darsena prevedeva a suo tempo l'interramento del canale.

Il problema quindi va approfondito partendo da una visione complessiva: singole soluzioni possono non risolvere e addirittura ritardare una linea di sviluppo. C'è quindi necessità di un incontro almeno a livello comprensorio.

Gli autisti della Lazzi di Pistoia

Rifiutano di guidare autobus freddi vecchi e malsicuri

Gli autisti della Lazzi di Pistoia rifiutano di guidare autobus freddi vecchi e malsicuri

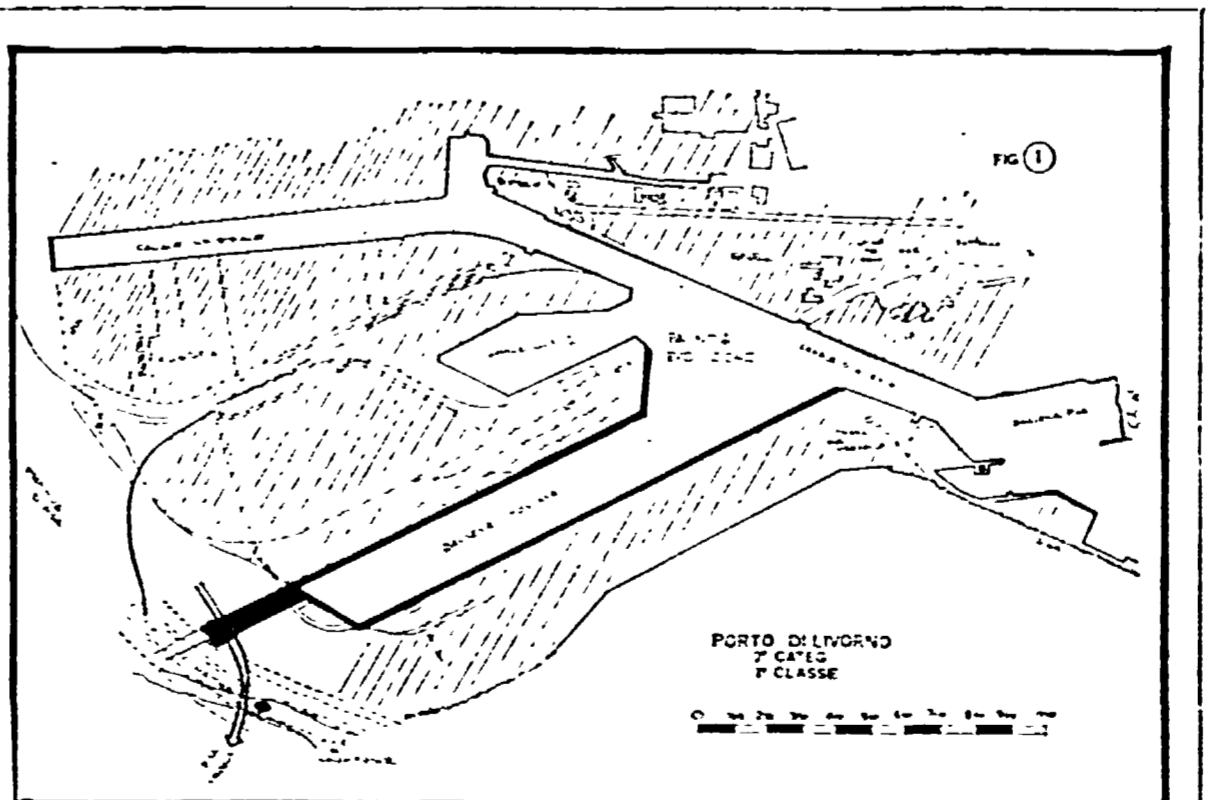
PISTOIA - Gli autobus sono freddi, vecchi, malsicuri, la mattina stentano a partire, il motore non si mette in moto, il viaggio è avventuroso.

Ripresa la produzione al maglificio « Gabry »

Il maglificio « Gabry » di Cecina ha ripreso a produrre dopo una settimana di sciopio effettuato dai lavoratori.

Battuta d'arresto per l'afra epizootica

CECINA - Negli ultimi giorni non si sono più avuti i casi di afra epizootica. Dopo l'abbattimento di 14 capi di bovini ne restano sotto controllo ancora 56: 43 bovini, 7 caprini e 6 suini. L'epidemia a questo punto sembra circoscritta.



Saranno disponibili tre km di banchine

Il profilo della darsena Toscana una volta che sarà portata a compimento. Segnato in nero l'ultimo tratto del canale dei Navicelli dal punto in cui si sta costruendo il nuovo ponte fino al futuro sbocco nella darsena.

Il problema quindi va approfondito partendo da una visione complessiva: singole soluzioni possono non risolvere e addirittura ritardare una linea di sviluppo. C'è quindi necessità di un incontro almeno a livello comprensorio.

Il problema quindi va approfondito partendo da una visione complessiva: singole soluzioni possono non risolvere e addirittura ritardare una linea di sviluppo. C'è quindi necessità di un incontro almeno a livello comprensorio.

Iniziato il ciclo della rassegna dei conservatori

Musica da tutta Italia sotto la torre di Pisa

Ieri sera partita la manifestazione con l'esecuzione dell'istituto di Torino - I prossimi programmi

PIISA - Il disegno della torre pendente immersa nelle note musicali è apparso sui muri di Pisa: è il manifesto con cui si annuncia « l'incontro » tra i docenti e gli allievi dei conservatori di tutta Italia, che nel teatro Verdi e nella Aula magna dell'università eseguono i pezzi più celebri della storia della musica classica.

Il 25 gennaio alle 21 si esibirà al teatro Verdi il conservatorio « G. Nicolini » di Piacenza con musiche di Rossini, Poulenc, Dvorak e Mozart dirette da Giuseppe Zanaboni.